

DOCUMENTO
elaborato
**DALLA COMMISSIONE TECNICA PER IL RIORDINO DEI CICLI E LA RIFORMA
DEL SISTEMA SCOLASTICO**

(Delibera n°16 del 2 maggio 2000)

PREMESSA

La Commissione tecnica per la riforma del sistema scolastico, istituita dal Congresso di Stato in data 2 maggio 2000, formula le sue proposte sulla base di tre punti di partenza:

- le norme generali sull'istruzione della Repubblica di San Marino (Legge 12/2/98 n.2 1);
- la legge italiana sul riordino dei cicli dell'istruzione (Legge 10/2/2000 n.30) e in generale la normativa italiana recente sulla riforma della scuola;
- le sperimentazioni condotte nelle scuole della Repubblica, con particolare riferimento a quelle avviate sulla base della Legge 12/2/98 n.23.

Sulla base del mandato ricevuto dal Segretario all'istruzione, Dott.ssa Emma Rossi, nella riunione di insediamento, la Commissione ha tenuto specificamente conto dell'esigenza di:

- collocare la scuola sammarinese in una prospettiva europea garantendole nello stesso tempo un'identità specifica;
- prefigurare un percorso di formazione fortemente orientato all'idea di integrazione delle diversità e capace pertanto di assicurare l'individualizzazione e la personalizzazione dell'apprendimento;
- progettare una scuola in grado di fornire competenze di livello elevato, a partire da quelle linguistiche e tecnologiche, che mettano lo studente in grado di confrontarsi correttamente con le caratteristiche della cultura e della società contemporanea.

Sulla base dello stesso mandato la Commissione ha preparato un primo documento di natura metodologica tendente non a fornire soluzioni operative, bensì ad articolare il quadro culturale e metodologico all'interno del quale le soluzioni stesse dovranno essere ritrovate. Tale documento è stato formulato sotto forma di elenco di proposte sulle quali aprire la discussione con amministratori, operatori della scuola e cittadini, nella convinzione che i processi di innovazione scolastica debbano essere profondamente partecipati e che debbano assicurare una specifica autonomia pedagogica e culturale alla Repubblica, pur nell'ambito di un contesto normativo ricordato con quello italiano

1. FINALITÀ DELLA SCUOLA

In sede di riordino dei cicli è opportuno riprendere esplicitamente la definizione delle finalità della scuola contenuta nell'Art. 1 delle norme generali sull'istruzione. Il provvedimento di riordino dei cicli potrebbe fornire alcune ulteriori specificazioni di tale definizione generale individuandole nella prospettiva di una scuola capace di:

- contribuire alla costruzione nel singolo cittadino di un'identità e di un senso di appartenenza alla comunità Sammarinese fondati su precise conoscenze storico/istituzionali ed ambientali;
- orientare il singolo alla sensibilità e all'apertura verso le dimensioni della diversità;
- incrementare le competenze nel campo dell'educazione linguistica e dell'educazione tecnologica;
- avviare alla consapevolezza che la formazione è insieme un diritto e un dovere permanente dell'individuo.

2. ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO

Appare del tutto necessario, come peraltro già sostanzialmente operato con le norme generali sull'istruzione, riprendere l'articolazione prevista dall'ordinamento italiano. B' opportuno anche utilizzare le stesse denominazioni: scuola dell'infanzia (all'interno di un sistema di servizi per l'infanzia), ciclo primario (scuola di base), ciclo secondario. Agli ordini scolastici dovranno seguire interventi nel campo dell'istruzione e formazione tecnica superiore, dell'educazione degli adulti e della formazione continua.

3. OBBLIGO DI ISTRUZIONE E OBBLIGO FORMATIVO

Le norme generali sull'istruzione prevedono per i cittadini sammarinesi un obbligo d'istruzione di dieci anni scolastici. La legge italiana prevede invece l'obbligo dal sesto al quindicesimo anno di età, con rilevanti problemi organizzativi e di dispersione in corso d'anno. Anche in ragione del maggiore coefficiente "europeo" della legislazione sammarinese, appare pertanto opportuno mantenere la differenza con l'Italia, sancendo un obbligo di istruzione di dieci anni a partire dal sesto anno d'età, oppure a partire dal quinto anno di età nella Scuola dell'infanzia, all'interno di un più complessivo obbligo formativo fino al diciottesimo anno d'età.

Gli eventuali problemi di riconoscimento dell'assolvimento dell'obbligo da parte italiana potranno essere risolti con il rilascio a richiesta di una certificazione di frequenza al compimento del quindicesimo anno d'età.

Occorre meglio specificare la modalità di assolvimento dell'obbligo nella fascia successiva alla scuola primaria e, ancor più, nella fase successiva all'obbligo di istruzione. La norma sammarinese prevede attualmente per gli ultimi anni dell'obbligo di istruzione "una pluralità di percorsi formativi, anche con progetti modulari e flessibili" all'organizzazione dei quali concorrono la scuola e la formazione professionale. Ferma restando l'opportunità di mantenere elevati livelli di flessibilità che consentano la stipula di "contratti formativi" fortemente individualizzati, è necessario prevedere alcune tipologie standard di assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo.

Tali tipologie dovrebbero riguardare una casistica complessa da valutare specificamente, anche perché ogni soluzione richiede precise misure messe a punto del sistema. In particolare si potrebbe prevedere:

a) per quanto riguarda l'obbligo di istruzione:

- l'assolvimento dell'obbligo all'interno del sistema d'istruzione;

- la costruzione negli ultimi uno/due anni di percorsi fortemente integrati tra sistema d'istruzione e sistema di formazione professionale;

- la possibilità di assolvimento della annualità conclusiva dell'obbligo - comunque dopo il quindicesimo anno di età - nel sistema della formazione professionale con soluzioni che prevedano forme di controllo ed evitando soluzioni solo burocratiche;

b) per quanto riguarda l'obbligo formativo:

- l'assolvimento dell'obbligo nel sistema di istruzione scolastica;

- l'assolvimento dell'obbligo nel sistema della formazione professionale;

- la costruzione di percorsi fortemente integrati tra sistema d'istruzione e sistema di formazione professionale;

- l'assolvimento dell'obbligo con formule di apprendistato connesse a specifici momenti formativi.-

Il controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo richiede la costituzione di un'adeguata ed efficace attività di monitoraggio.

4. INTEGRAZIONE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP

L'integrazione delle persone in situazione di handicap è da ripensare complessivamente. In particolare, appare necessario approfondire e riformulare la legge quadro sull'handicap prevedendo:

- l'adozione piena di un modello pedagogico teso a riconoscere e valorizzare le risorse individuali nel rispetto delle diversità.

- norme specifiche sugli insegnanti di sostegno che evitino l'assunzione di personale non specializzato e che contrastino l'interpretazione di questa professione come mero transito verso l'insegnamento ~

- piani educativi personalizzati che assicurino differenziazioni di intervento per le situazioni di handicap derivanti da deficit psico-fisico e quelle connesse a problematiche di svantaggio socio-culturale;

- collegamenti strutturali tra scuola, servizi specialistici e famiglie in funzione di interventi integrati e consapevoli;

5. IL CURRICOLO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

La definizione del nuovo curriculum della scuola sammarinese, nelle sue dimensioni di autonomia indicate dalle norme generali sull'istruzione, richiede di tenere conto del dibattito e del lavoro di ricerca disciplinare e pedagogica attivati contemporaneamente in Italia.

Sulla base di tale premessa, si può comunque fin da ora ipotizzare la necessità di identificare tre livelli interni a tale nuovo curriculum, in modo tale che esso preveda:

- una parte omogenea alla quota di "curriculum nazionale" italiano, non solo per motivi di rispettivo riconoscimento giuridico del titolo, ma anche per la sua indubbia prevedibile qualità;
- una parte di specifico curriculum nazionale sammarinese, volta a sottolineare le componenti disciplinari relative all'educazione linguistica, all'educazione tecnologica, alla conoscenza della storia e delle istituzioni di San Marino;
- una parte affidata a scelte curriculari di plesso/classe.

6. ORGANICO FUNZIONALE

La piena realizzazione del modello di scuola previsto dalle norme generali sull'istruzione richiede un'ulteriore accentuazione strutturale del concetto di "team dei docenti" che tenda a temperare l'esigenza della collegialità con quella, imprescindibile, della libertà di insegnamento. Una strada obbligata è sicuramente quella del cosiddetto "organico funzionale" che consente di utilizzare pienamente e flessibilmente le risorse professionali a disposizione della scuola, superando ogni interpretazione burocratica del concetto di "cattedra" come peraltro è già avvenuto a livello europeo anche a livello universitario. Occorre però individuare le dimensioni e i limiti dell'utilizzazione funzionale per evitare ricadute negative sulla professionalità del singolo e questo pone con forza il problema di una migliore definizione del ruolo del dirigente e degli organi collegiali, e di una diversa articolazione delle figure e dei ruoli decisionali e di responsabilità presenti all'interno della scuola.

7. CONTINUITÀ VERTICALE E ORIZZONTALE

La traduzione operativa delle norme già previste sulla continuità richiede l'adozione di alcune scelte comuni a tutti gli ordini e gradi scolastici.

Per quanto riguarda la continuità verticale, tali scelte devono prevedere:

- misure concrete di coordinamento dei curricula, le cui modalità potranno comunque essere meglio identificate solo dopo l'adozione di un nuovo curriculum complessivamente in continuità;
- interventi d'accompagnamento (progetti accoglienza, progetti ponte, progetti in parallelo...);
- adozione di modelli e di strumenti concordati (cioè, con livelli adeguati di omogeneità/ differenza) di programmazione educativa e didattica e di valutazione;
- strumenti efficaci per lo scambio di informazione;
- modelli e strumenti di aggiornamento trasversale.

Per quanto riguarda la continuità orizzontale, i provvedimenti di riordinò dovranno invece riguardare:

- la valorizzazione del concetto di integrazione del sistema formativo (rapporti non solo "scuolacentrici" con il sistema delle agenzie intenzionalmente formative di territorio, con le proposte di formazione del mercato...);

- l'analisi puntuale delle possibili forme di relazione tra la scuola e i modelli pedagogici familiari, anche alla luce dei problemi connessi con l'evoluzione delle famiglie e con l'esplosione delle tematiche della diversità.

8 ORIENTAMENTO

La definizione "scientifica" del concetto e degli strumenti dell'orientamento, alla luce della riflessione psicopedagogica contemporanea prevede un'attività educativa non solo di tipo informativo, relativamente alle opportunità offerte dalla scuola e dal mercato del lavoro, ma anche e soprattutto di tipo formativo, finalizzata alla presa di coscienza delle proprie motivazioni e della propria identità complessiva.

Per questo motivo occorre parlare di orientamento personale, scolastico, professionale e occorre prevedere specifici attori e strumenti dell'orientamento per ognuna di queste tre dimensioni.

Le stesse considerazioni portano a raccomandare un avvio precoce, fin dalle scuole dell'infanzia, dell'intervento orientativo, con forte coinvolgimento anche dei genitori.

9. CERTIFICAZIONI ACCESSORIE

La scelta di valorizzare la personalizzazione del curriculum, lasciando margini crescenti di scelta al singolo individuo e la consapevolezza delle attuali modalità di costruzione dei percorsi formativi, sempre più legati al concetto di formazione "a portfolio", devono portare a responsabilizzare precocemente l'allievo e il gruppo degli allievi verso forme di formazione accessoria dentro e fuori scuola.

Le esperienze formative svolte nel fuori scuola devono poter usufruire di un meccanismo di crediti didattici che ne assicuri il riconoscimento all'interno di una costruzione complessiva del curriculum dell'allievo.

Le esperienze formative accessorie svolte dentro la scuola, sia nella parte complementare del curriculum, sia in tempi del tutto opzionali ed extracurricolari, devono del pari essere oggetto di specifici meccanismi di certificazione e accreditamento.

10. VALUTAZIONE

La tematica della valutazione è già oggetto di norme generali che hanno soltanto bisogno di essere rese operative attraverso specifici provvedimenti. In particolare:

- occorre specificare la normativa attuale sulla valutazione di sistema mettendo a punto sia un sistema di indicatori oggettivi (collegato ad un sistema nazionale di valutazione), sia una serie di strumenti per l'autoanalisi periodica;

- occorre modificare gli attuali modelli e strumenti di valutazione dell'allievo, che risultano essere quanto mai obsoleti, e approfondire il concetto e le possibili forme operative di autovalutazione degli allievi;

- occorre sperimentare forme di valutazione del docente e del dirigente che premino la professionalità senza dar luogo a meccanismi burocratici o eccessivamente verticistici;

-occorre collegare valutazione e orientamento e mettere a punto un sistema di riconoscimento dei crediti formativi maturati in ambiente extrascolastico.

11. SERVIZI DI QUALIFICAZIONE E DI SUPPORTO DEL SISTEMA SCOLASTICO

La scuola sammarinese deve essere dotata di servizi di supporto che sostengano e qualificano l'attività del singolo docente e dei singoli collegi. In questa prospettiva:

- occorre rivedere le norme sui centri di documentazione, che appaiono essere superate e non funzionali, affiancando ai centri esistenti presso le singole scuole un centro risorse telematico unitario (eventualmente coordinato dall'Osservatorio sul sistema scolastico già attivato presso il Dipartimento della Formazione dell'Università). E' necessario inoltre prevedere personale specifico a fianco di quello distaccato;

-occorre progettare centri servizi formativi specialistici (almeno per la lingua straniera e per le tecnologie) da affiancare all'attuale sistema di agenzie formative di territorio pubbliche che deve comunque essere riprogettato e ripensato, appunto, come sistema;

-occorre introdurre una normativa sulle cosiddette "figure di sistema" e "funzioni obiettivo" che caratterizzano tutte le scuole europee;

-occorre potenziare la collaborazione con il sistema dei servizi socio-sanitari

12. PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

La normativa vigente Legge 30 ottobre 1990 n. 124] sulla partecipazione sociale alla conduzione della scuola appare superata. E' necessario prevederne una riforma complessiva che tenga conto dei problemi di trasformazione del "sistema famiglia" e che aumenti le possibilità delle singole famiglie di rapportarsi positivamente con l'esperienza scolastica dei figli a partire dalla conoscenza approfondita delle funzioni specifiche del singolo servizio scolastico. E' anche opportuno prevedere spazi e strumenti per favorire il confronto e la riflessione educativa tra genitori.

13. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

E' urgente porre mano al problema dei titoli di accesso alla professione docente tenendo anche conto dell'evoluzione permanente della normativa italiana. Sarebbe auspicabile l'istituzione di periodi sabbatici di aggiornamento/ricerca anche in funzione di una più qualificata utilizzazione dell'Università di San Marino.

14. SCUOLA DELL'INFANZIA E SISTEMA DEI SERVIZI PER L'INFANZIA

La scuola dell'infanzia rischia di essere collocata in una situazione di marginalità rispetto ai cicli dell'obbligo - pur tenendo conto dell'elevatissimo livello di iscrizione e frequenza -' pertanto è necessario:

- riaffermarne la piena collocazione nel sistema scolastico;
- collocarla all'interno di un sistema complesso di interventi e servizi per la fascia 0/6, differenziato tipologicamente in diversi livelli fra loro
- assegnarle un ruolo da testimone della cultura dell'infanzia e per l'infanzia nel territorio; limitare gli accessi a due per anno, per contrastare un'interpretazione persistente di natura solo custodialistica;
- studiare la possibilità di effettuare la seconda parte dell'ultimo anno all'interno dei plessi di scuola primaria con personale misto infanzia/primaria. Questo consentirebbe una soluzione ottimale ai problemi della continuità ed aprirebbe ad una risposta più consistente ai bisogni anche quantitativi della fascia 0/6.

15. SCUOLA PRIMARIA

Il settennio della scuola primaria deve essere organizzato in modo tale da rispondere alle diverse esigenze degli allievi che al suo interno vivono diverse fasi evolutive. Appare pertanto necessario:

- articolare la scuola primaria in due/tre cicli che non reintroducano surrettiziamente la scansione elementare/media, ma che rispondano all'esigenza di avviare gradualmente all'approccio disciplinare e di modificare progressivamente il modello orario in funzione della progressiva maggiore autonomia del bambino e della bambina;
- dotare ogni articolazione di specifiche carte programmatiche che, all'interno di una logica unitaria, precisino le finalità e i curricoli;
- ripensare l'attuale dimensionamento scolastico dando vita a tre scuole primarie con una dislocazione territoriale razionalmente distribuita;
- ottimizzare la composizione numerica dei gruppi-classe tenendo conto della fondamentale esigenza pedagogica di garantire gruppi di apprendimento né troppo numerosi né eccessivamente ridotti;
- discutere la collocazione dell'attuale personale, consentendo a chi ne ha i titoli di insegnare nei diversi cicli e sperimentando forme di trasversali intreccio;
- prevedere strutturalmente specifiche modalità di relazione con la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria.

16. SCUOLA SECONDARIA

In accordo con quanto affermato al punto 2, occorre pensare il sistema della scuola secondaria superiore tenendo conto delle definizioni e degli indirizzi in via di adozione in Italia.

L'articolazione interna ai singoli percorsi dovrà evitare sia eccessive rigidità che impediscano od ostacolino gli eventuali scorrimenti di indirizzo, sia l'apertura di un biennio del tutto non caratterizzato, costruito sulla base di un'ipotesi culturale troppo generica.

Occorre inoltre ripensare complessivamente sia i rapporti con la formazione professionale sia i rapporti con scuola di base e con l'Università, alla luce anche dei compiti che alla Scuola Secondaria Superiore verranno affidati rispetto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo.

17. FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il sistema della formazione professionale deve essere definito in funzione della oggettiva consistenza e tendenza evolutiva del mercato del lavoro. Deve inoltre qualificare ulteriormente le relazioni con il sistema scolastico e con l'apprendistato sia nella citata prospettiva di percorsi integrati di assolvimento dell'obbligo, sia per l'opportunità di garantire esperienze significative di cultura professionale ad ogni tipo di allievo.

Dovrà essere evitata l'apertura di un numero eccessivo e tendenzialmente dispersivo di direzioni formative attraverso l'apertura di linee convenzionali con il sistema italiano ispirate all'idea della reciprocità e dell'interscambio di qualità.

18. ISTRUZIONE POST-SECONDARIA

La scuola secondaria, in accordo con l'Università, sulla base di un'attenta ricognizione dell'evoluzione del mercato del lavoro, deve studiare la possibilità di avviare percorsi IFTS (istruzione e formazione tecnica superiore), con crediti riconosciuti per l'eventuale proseguimento in formazione accademica anche in Italia.

19. EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E FORMAZIONE CONTINUA

L'insieme delle iniziative, anche molto ricche e diversificate, di formazione degli adulti presenti nel territorio deve essere riconfigurato come sistema organico in grado di elaborare proposte formative sulla base della rilevazione sistematica dei bisogni dell'utenza potenziale. Le esigenze più significative alle quali fornire risposta sembrano fin da ora essere:

- il recupero di titoli di studio (anche di scuola secondaria);
- il recupero o l'approfondimento di abilità linguistiche;
- l'acquisizione di nuove competenze linguistiche;
- l'accesso critico all'informazione e ai nuovi strumenti di comunicazione elettronica;
- l'inserimento sociale di cittadini stranieri.

20. TEMPI DI ATTUAZIONE

Per la definizione dei tempi di attuazione è opportuno distinguere tra gli interventi di qualificazione pedagogica non ordinamentale del sistema per i quali occorre agire sistematicamente e gradualmente fin da subito e gli interventi di modificazione strutturale per i quali è necessario tenere conto della parallela trasformazione del sistema scolastico italiano.